

cembalo del S. Samuele (*Gazzetta Urbana Veneta*, n. 98 dell'8 dicembre 1790). Venne a Trieste per il carnevale seguente, 1792, assunto provvisoriamente dalla Direzione del Teatro di S. Pietro quale maestro di cembalo e nominato effettivamente il 20 giugno 1797 (Arch. Teatro Com. G. Verdi, Supplica di D. Rampini, 1810). Scrisse per il teatro triestino il dramma giocoso *L'impresario di Smirne*, che andò in scena il 3 febbraio 1798, una cantata su parole del Coletti (4 ottobre 1799). Nel 1801 passò al Teatro Nuovo come maestro di cappella, con uno stipendio di f. 300 dalla cassa teatrale e di f. 220 dall'impresa (BORTURA, *Op. cit.*, pag. 48). Anche in questo teatro vennero eseguite varie cantate da lui composte: *Trieste rasserenata* (12 ottobre 1802), *I Genii pacificati* (12 febbraio 1808), *Il Sogno di Corvo* (12 febbraio 1814) e *Minerva consolata*, per la Società del Gabinetto di Minerva, della quale era socio *ufficiato* (28 gennaio 1814). Scrisse inoltre varia musica ecclesiastica, fra altro: *Vespero per Pasqua* (Cattedrale di S. Giusto, 1798); *Messa da Requiem* a 3 voci con organo e orchestra (1808); *Messa*, pure eseguita a S. Giusto l'11 agosto 1809, per la venuta di Napoleone (C. SCHMIDL, *Dizionario Un. dei music.*). « Aggiungiamo — nota il Caprin — che ancora oggi, il giorno di Natale, si eseguisce a S. Giusto la *Pastorella*, per tradizione attribuita al Rampini » (*Il Teatro Nuovo*, pag. 22). Morì il 19 dicembre 1816 « di tisi, nell'età di 51 anni » (*L'Osservatore Triestino* del 4 gennaio 1817).

RAUCH MATTEO. - Era secondo oboè al Teatro di S. Pietro, con un salario mensile di F. 12. Al 1° maggio 1783 venne congedato assieme a Francesco Twrsky (*Theatralakten*, 393, 26 giugno 1783), ma lo ritroviamo al suo posto nel 1792. Passò al Teatro Nuovo come « violino, accordatore e custode degli strumenti », con uno stipendio di f. 80 sulla Cassa Teatrale e f. 220 dall'impresa. Noleggiava « spinette e fortepiani servienti per li Sig.ri virtuosi » e li riparava (Arch. Teatro Com. Gius. Verdi, 12 maggio 1810).

RICCI ANTONIO. - Già nel 1776 faceva parte, quale secondo violinista, della Cappella civica, avanzando poi a primo (*Schematismus*, 1782). Suonava anche in concerti (*Diario Zinzendorf*, 28 genn. 1780).

SALIERI ANTONIO. - La *Gazzetta Urbana Veneta*, riferendo d'un'Accademia Filarmonica data a Legnago il 28 maggio 1792, scrive: « Si distinse fra gli stromenti da arco quello del Sig. Antonio Salieri nipote del celebre Maestro Antonio Salieri, e figlio del Maestro Francesco Salieri Violino noto abbastanza a molte Città dello Stato. Si può dire, che questo Giovane abbia nell'età di 16 anni circa eguagliata la bravura del di lui Padre, e Maestro. Gli applausi, e la soddisfazione, che mostrarono tutti i Forestieri, ed in particolare alcuni Cavalieri, e Dame Veronesi, che onorarono ultimamente questa nostra Accademia, mi pare, che rendano indubitata la grazia, e dolcezza con cui questo Giovane ne' suoi concerti tocca questo stromento » (n. 44 del 2 giugno 1792, pag. 349). Al Teatro di Legnago era *Primo de' Balli* (*l. cit.*, n. 79, del 3 ottobre 1792, pag. 631). Fu poi « primo Clarinetto nella Guardia Reale de' Granatieri » (Arch. Teatro Com. G. Verdi, Lettere del Salieri del 18 marzo 1816 e di Cipriano Gellini del 26 luglio 1819). Nel carnevale del 1798 entrò nell'orchestra teatrale come primo violino de' balli e primo clarinetto dell'opera. Fece parte anche dell'orchestra del Teatro Nuovo.